

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

IX
1982

ESTRATTO

ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

FORNACI E VASELLAI IN UN CENTRO MINORE DEL BASSO VALDARNO

Sulla fortuna goduta dal Valdarno inferiore per quanto riguarda la produzione ceramica post-classica si sono soffermati diversi autori individuandone le cause in due principali fattori: la presenza nella zona di abbondanti sedimenti argillosi particolarmente adatti a tale produzione ed il ruolo di collegamento mercantile tra il porto di Pisa e Firenze. Tuttavia, come vanno confermando recenti rinvenimenti ¹, è ormai certo che questa attività abbia ascendenze almeno in età tardo-romana, fatto che ci obbliga a riconsiderare il peso delle varie componenti responsabili del suo sorgere e consolidarsi, nel tempo, come tradizione produttiva locale.

Fondamentale necessità delle economie agricolo-pastorali per risolvere problemi di stivaggio e trasformazione dei prodotti, la ceramica, in particolari momenti storici e limitatamente a semplici oggetti d'uso, è fornita da una fitta rete di piccole e piccolissime unità produttrici, a volte di dimensioni casalinghe, in grado di servire un ristretto territorio circostante. Questa struttura produttiva, già conosciuta per il periodo protostorico, è anche tipica dell'alto medioevo, sostituendosi, nel soddisfare i bisogni locali, alla grande ed organizzata produzione romana. Certamente questo fenomeno non risparmiò il basso Valdarno e se ne continuano infatti a vedere gli epigoni agli inizi del basso medioevo ².

Ma la riorganizzazione della produzione fittile, determinatasi tra basso medioevo e primo rinascimento, accompagnata e causata dall'introduzione di nuove tecnologie (invetriatura e smalto stannifero) ³ sotto l'influsso delle prime importazioni ceramiche, trova in questa zona un ambiente ottimale.

Abbreviazioni:

A.C.F.: Archivio della Collegiata di Fucecchio

A.S.C.F.: Archivio storico del Comune di Fucecchio

A.S.F.: Archivio di Stato di Firenze

A.S.L.: Archivio di Stato di Lucca

N.B.: le date riportate sono espresse come compaiono nei documenti, ricordando che Fucecchio seguiva il corso pisano, anticipando di un anno lo stile comune a partire dal 25 marzo.

¹ Tra questi ultimi vale la pena di ricordare almeno gli scarti di una produzione di anfore recuperati nel centro di Empoli (notizia di F. Berti) ed i pochi resti di una piccola manifattura di vasellame da cucina presso Stabbia (materiali conservati presso il Museo Civico di Fucecchio).

² Cfr. le piccole fornaci, attive tra XI e XIII secolo, di Palaia e Fauglia (G. CIAMPOLTRINI, *Scariichi di fornace tardo medievale in comune di Palaia (Pi)*, « Archeologia Medievale », 1979, pag. 359-366; A. DANI - A. VANNI DESIDERI, *Uno scarico di fornace medievale presso Fauglia (Pi)*, « Archeologia Medievale », 1981, pp. 475-482) ed i pochi resti di una minuscola fornace in località Poggio al Vento (Cerro Guidi- Fi) di simile datazione.

³ Per maggiori dettagli su questi fenomeni: T. MANNONI, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, Bordighera, 1975, pp. 161-181; G. VANNINI, *Archeologia medievale e ceramologia: problemi spe-*

Sembra originarsi almeno in questo periodo, per quanto se ne sa attualmente, la fortuna commerciale dei più noti centri produttori, sostenuta dalle possibilità di mercato offerte dalle risorgenti finanze di diversi centri urbani valdarnesi. Ma se ancora tanto c'è da fare per mettere nella giusta luce la produzione di tali manifatture è anche vero che a questo scopo non giova la rarità o scarsa organicità di informazioni sui centri minori circonvicini. Sarebbe così auspicabile un tipo di ricerca, peraltro già indicata da diversi autori, condotta parallelamente sia sulle fonti archivistiche che sul terreno, tendente ad individuare centri di produzione, tipologie prodotte, mercati e spostamenti di manodopera in modo da consentire col tempo una più precisa definizione della produzione ceramica valdarnese e poter così, finalmente, abbandonare, o comunque controllare, la genericità di tante affermazioni⁴.

Un contributo a questo sforzo è costituito dai risultati del presente studio che ha per oggetto il paese di Fucecchio, in provincia di Firenze. Il lavoro d'archivio ha consentito la consultazione di una quantità di documenti e benché non abbia esaurito tutte le fonti disponibili (specie per quanto attiene ai singoli lavoranti), ha tuttavia una buona approssimazione ed i suoi risultati possono essere ritenuti quasi definitivi. Ad essi sono da aggiungere le informazioni raccolte nel corso di occasionali recuperi di scarti di fornace nel centro abitato, di ridotta entità dato il forte stato di frammentazione dei reperti e le sfavorevoli condizioni di rinvenimento.

L'esposizione dei risultati dà la precedenza alle testimonianze archivistiche, ordinate per secoli. Sono state elencate tutte le fornaci di cui, ad oggi, si hanno notizie, comprese quelle da mattoni. Per quanto riguarda invece i lavoranti sono stati omessi i gremiti ma poco significativi elenchi relativi al XVII, XVIII e XIX secolo, i cui dati quantitativi sono comunque stati utilizzati per il grafico in fig. 3.

a) *Le testimonianze archivistiche*

SECOLI XIII-XV

La documentazione scritta dal XIII al XV secolo, la più antica di cui si dispone, è avara di notizie sulle fornaci fucecchiesi. Si hanno dati scarsi e poco circostanziati che riguardano quasi esclusivamente le manifatture di materiali edilizi. Questa rarità di notizie sulle fornaci da vasai del tardo medioevo si può spiegare in parte, oltre che con il diffuso fenomeno della produzione casalinga di oggetti d'uso (che, per il fatto di non essere invetriati, non necessitavano di manodopera specializzata e che potevano venire cotti, come infatti accadeva, anche in fornaci da mattoni)⁵ an-

cifici e prospettive di ricerca, Atti del Convegno su Università e tutela dei beni culturali, Quaderni del Centro per il collegamento degli studi medievali ed umanistici nell'Università di Perugia, 1977, pp. 77-93.

⁴ Cfr quanto osservato in G. VANNINI, *La maiolica di Montelupo*, Montelupo, 1977, pp. 17-18.

⁵ Fenomeno ricorrente anche nel XVI secolo quando il fornaciaio M. Francesco di Domenico

che con la concorrenza, almeno per le forme aperte non da fuoco, di altre materie prime, certamente di uso molto vasto. A questo proposito, l'uso dei recipienti in pietra, almeno nel basso medioevo, non si è ancora potuto dedurre con certezza in questa zona, dove del resto il materiale adatto non è naturalmente presente. Le ampie e vicine aree boschive invece possono aver fornito materia prima a buon mercato per questi usi. Si consideri poi, in particolare, l'abbondanza nella zona di vegetali palustri correntemente impiegati nella confezione di recipienti, secondo un uso giunto fino ai nostri giorni.

Un interessante documento della metà del XIV secolo riporta un campionario di oggetti in transito (e perciò sul mercato) nella zona con i relativi prezzi di gabella (cfr Appendice, documento n. 2). Malgrado la non facile correlazione tra questi ultimi ed i valori reali dei beni in oggetto, si notino le identità e le differenze delle imposte. Tra gli impianti per la produzione di laterizi un rilievo del tutto particolare spetta alla fornace del Comune, a causa della ricca e pressoché completa documentazione esistente. La sua istituzione risale al 1308, quando vengono eletti tre « operai » con l'incarico di far costruire una fornace ad uso del Comune (cfr Appendice, documento n. 1). Quest'ultimo si impegnava a comprare il terreno che tali funzionari avrebbero scelto ed a sostenere tutte le successive spese di costruzione. Il 20 settembre 1314 l'impianto era già ultimato presso la strada che conduceva all'Arno, dove evidentemente era più facile ed economico ottenere le materie prime per la lavorazione ⁶, e qui continuò a funzionare almeno fino al 1443.

I primi accenni alla struttura dell'impianto si ricavano da documenti della fine del XIV secolo. La vera e propria fornace era sostenuta sopra il focolare da una serie di archetti che nel 1439 vengono restaurati con mattoni crudi ⁷, mentre ad essa adiacente sorgeva il locale dove avveniva la foggatura dei pezzi che erano poi fatti seccare sotto un apposito portico, al riparo dalle piogge ⁸. Non lontano da queste strutture, ma anzi probabilmente compresa nella stessa costruzione, vi era poi l'abitazione dell'esercente ⁹. Non abbiamo testimonianze che ci rivelino ampliamenti di questo impianto ma solo rifacimenti od interventi di restauro. In effetti anche la capacità della camera di cottura sembra mantenersi costante almeno tra il 1397 ed il 1443, secondo una media stimata a circa 16.900 pezzi tra mattoni, tegole, mezzane e pianelle per cotta.

La conduzione della fornace era regolata da apposite norme che compaiono,

vende alla Compagnia di S. Giovanni Battista 600 mezzane per lire 10 e soldi 10 ed « una concha per laqua » per lire 1 e soldi 15 (A.C.F., VI, V, 2, *Saldi della Compagnia*, c. 4 r.).

⁶ A.S.F., *Diplomatico Comunità di Fucecchio*, 20 settembre 1314.

⁷ A.S.C.F., n. 987 *Riformagioni*, c. 102 r.

⁸ A.S.C.F., *ibidem*, c. 92 r., 20 marzo 1439.

⁹ A.S.C.F., *ibidem*, c. 104 r., 6 aprile 1443. Vi si stabilisce che « detti fornaciai alle spese del Comune di Fucecchio debbino avere durante il tempo di dette tre cotte una casa per loro abitazione et uno letto ».

nella loro forma più antica, nello statuto del 1308 in base al quale il Comune si impegnava a fornire tutto l'occorrente per la realizzazione del prodotto, compresa la legna. L'impianto veniva dato in esercizio a fornaciai che, evidentemente per limitare i rischi di illeciti, era consuetudine fossero scelti fuori del Comune, benché ad oggi non si conosca per Fucecchio una codificazione di questa norma. Gli atti di allogazione sembra avessero scadenza annuale ed in essi si precisavano le necessità previste di materiale edilizio e calce e la scadenza per la consegna. Per quanto riguarda invece il compenso per il fornaciaio, non vi era una quota prefissata ma questa veniva concordata di volta in volta col contraente, anche se la sua variabilità appare contenuta tra lire 4 e lire 5 al migliaio di pezzi¹⁰, almeno intorno alla fine del XIV secolo.

Fornaci

1. Fornace dell'Abbazia di S. Salvatore, ricordata nel 1252 e posta in Borgonuovo¹¹.
2. Fornace di Accursio, ricordata nel 1259 e posta vicino all'Arno¹².
3. Fornace del Comune, istituita nel 1308 (cfr Appendice, documento n. 1) con lo scopo di provvedere ai bisogni di materiale edilizio. Il 20 settembre 1314 se ne specifica l'ubicazione presso la « strata qua itur ad Arno »¹³. L'impianto veniva allogato a fornaciai della zona con atto di scadenza annuale. Questa fornace è attiva almeno fino alla metà del XV secolo.
4. Fornace di Ferano di Orlandino. Nel 1317 è posta in Borgonuovo e stimata lire 6 e soldi 13¹⁴. Nel 1320 Ferano paga una gabella di soldi 20 per una fornaciata di mattoni¹⁵.
5. Fornace degli eredi di Ser (lacuna).. ochi, posta « allo ponte », è ricordata in un documento senza data del XIV secolo¹⁶.
6. Fornace in « Salariis Novis », ricordata in un documento senza data del XIV secolo¹⁷.
7. Fornace posta in luogo detto Vicchio, presso Ultrario (odierna frazione Torre), stimata lire 2 e soldi 15, comprese 19 panora di terra, in un documento senza data del XIV secolo¹⁸.
8. Luogo detto « alla fornace », forse presso Cappiano (odierna frazione Ponte a Cappiano), ricordato in un documento senza data del XIV secolo¹⁹.
9. Luogo detto « a la fornace. . . prope Sanfrianam » (presso Ultrario), ricordato in un documento senza data del XIV secolo²⁰.

¹⁰ Cfr A. VANNI DESIDERI, *La fornace del comune di Fucecchio nel quadro della produzione laterizia valdarnese basso medievale*, « Bollettino Storico Culturale », ciclostilato a cura del Primo Circolo Didattico Fucecchiese, 10, pp. 5-9.

¹¹ A.S.L., *Fucecchio*, n. 1, *Liber Apollinaris*, 1252.

¹² A.S.L., *ibidem*, 1259.

¹³ A.S.F., *Diplomatico Comunità di Fucecchio*, 20 settembre 1314.

¹⁴ A.S.C.F., n. 790, *Estimo* del 1317.

¹⁵ A.S.C.F., n. 1221, 1320, c. 12 v.

¹⁶ A.S.C.F., n. 792, *Estimo*, primo quarto del XIV secolo.

¹⁷ A.S.C.F., *ibidem*, c. 135 v.

¹⁸ A.S.C.F., n. 785, *Estimo*, primo quarto del XIV secolo.

¹⁹ A.S.C.F., n. 787, *Estimo*, primo quarto del XIV secolo, c. 14 r.

²⁰ A.S.C.F., *ibidem*, c. 20 v.

10. «Fornello» da mattoni posto oltre il Rio Usciana, a Cavallaia, posseduto in parte da Mone di Bartolo nel 1427²¹.
11. Fornace di Nanni d'Orso e Maestro Biagio che il 13 maggio 1464 vendono mezzane e calce all'Opera di S. Salvatore²².
12. Fornace di Rede di Guerrieri Colucci che ha un debito di undici anni (1472-1482) con l'Opera di San Salvatore²³.

Lavoratori

- Accursio - Proprietario di una fornace posta lungo l'Arno nel 1259²⁴.
- Ferano di Orlandino - Proprietario di una fornace posta in Borgonuovo. Nel 1320 paga soldi 20 di gabella per una fornaciata di mattoni²⁵.
- Boninsegna di Donato - Fornaciaio di Firenze a cui il 28 marzo 1374 viene revocata la gestione della fornace comunale per il lavoro male eseguito²⁶.
- Michele di Giovanni - Fornaciaio di Carmignano che il 22 maggio 1374 ottiene la gestione della fornace comunale²⁷.
- Nicolao - Fornaciaio di Carmignano che, tra il 6 maggio 1376 e l'agosto 1377, viene rimborsato per l'acquisto di un cavalletto, un desco, dodici stuoie e quattro modani da mattoni per la fornace comunale²⁸.
- Giovanni di Jacopo Velli - Il 25 ottobre 1379 riscuote dal comune lire 5, soldi 2 e denari 6 per alcuni «doccioni»²⁹.
- Jacopo - Fornaciaio, nel 1387 consegna al comune il lavoro fatto, cioè 83.500 mattoni, 23.950 tegole e 17.200 tra pianelle e quadrucci³⁰.
- Piero di Toméo - Fornaciaio di S. Croce che il 28 dicembre 1395 ottiene la gestione della fornace comunale³¹.
- Giovanni di Peccino - Fornaciaio di Massa in Val di Nievole che il 26 giugno 1397 ottiene la gestione della fornace comunale³².
- Cecco e Paolo di Domenico - Fornaciai di S. Miniato che il 17 febbraio 1398 ottengono la gestione della fornace comunale³³.
- Giovanni di Tommaso - Fornaciaio di Montelupo che il 16 marzo 1399 ottiene la gestione della fornace comunale³⁴.
- Chele - Fornaciaio di Montelupo che nel 1402 ottiene la gestione della fornace comunale³⁵.

²¹ A.S.F., *Catasto* n. 218, 1427, c. 188 r.

²² A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 10 r.

²³ A.C.F., *ibidem*, c. 37 v.

²⁴ Cfr. nota 12.

²⁵ Cfr. note 14 e 15.

²⁶ A.S.C.F., n. 173, *Riformagioni*, c. 31r., 28 marzo 1374.

²⁷ A.S.C.F., *ibidem*, c. 42 r., 22 maggio 1374.

²⁸ A.S.C.F., n. 174, *Riformagioni*, c. 35 e c. 59 r...

²⁹ A.S.C.F., *ibidem*, c. 141 r.

³⁰ A.S.C.F., n. 813, *Riformagioni*, c. 27 v.

³¹ A.S.C.F., n. 1242, *Riformagioni*, c. 21 v.

³² A.S.C.F., *ibidem*, c. 29 r.

³³ A.S.C.F., *ibidem*, c. 41 v.

³⁴ A.S.C.F., *ibidem*, c. 49 r.

³⁵ A.S.C.F., *ibidem*, c. 74 v.

- Francesco di Sardo - Fornaciaio di Montelupo che nel 1405 ottiene la gestione della fornace comunale ³⁶.
- Salvestro - Fornaciaio, nel 1414 consegna al comune « uno marrone di ferro e cinque modani da mattoni e due da tegholi » ³⁷.
- Nello di Jacopo - Nella denuncia del 1427 afferma: « Fo l'arte del calzolaio e traffico olio e stoviglie » ³⁸.
- Bartolomeo di Lapo, detto Volpino - Fornaciaio, nel 1427 abita in Borghetto ³⁹ e fino al 1435 gestisce la fornace comunale ⁴⁰.
- Serafino e Cristofano di Francesco - Fornaciai, nel 1439 ottengono la gestione della fornace comunale ⁴¹.
- Gino di Puccio - Fornaciaio che il 29 giugno 1440 ottiene la gestione della fornace comunale ⁴².
- Domenico di Giovanni - Fornaciaio, nel 1443 ottiene, insieme a Serafino e Cristofano di Francesco, la gestione della fornace comunale ⁴³.
- Nanni d'Orso - Insieme a M' Biagio, il 13 maggio 1464, vende mezzane e calce all'Opera di S. Salvatore ⁴⁴.
- Giovanni Scalugno - Conduttore di una fornace da mattoni presso la quale il comune, tra il 16 ed il 26 febbraio 1471, invia 45 suoi debitori a lavorare ⁴⁵.
- Rede di Guerrieri Colucci - Fornaciaio, ha un debito di 11 anni (1472-1483) con l'Opera di S. Salvatore ⁴⁶.
- M. Giusto di Giannino - Fornaciaio noto dal 1490. Nel 1498 abita in Gattavaia e nel 1499 paga un fitto all'Opera di S. Salvatore ⁴⁷.

IL SECOLO XVI

Nella prima metà del 1500 la documentazione comincia a farsi gradatamente più ricca e numerosi compaiono i nomi dei lavoranti di ceramiche. In questo stesso periodo arrivano in Fucecchio diversi artigiani provenienti da centri vicini (Lamporecchio, Castelfiorentino, Palaia). Non è chiaro se il fenomeno sia appannaggio esclusivo di questo paese oppure se sia generalizzabile almeno al Valdarno medio,

³⁶ A.S.C.F., *ibidem*, c. 82 v.

³⁷ A.S.C.F., n. 987, *Riformagioni, Inventario della camera delle armi*.

³⁸ A.S.F. *Catasto* n. 218, 1427, c. 71 r.

³⁹ A.S.F., *ibidem*, c. 268 r.

⁴⁰ A.S.C.F., n. 987, *Riformagioni*, c. 33-34, c. 53, c. 91 v., c. 92 v., c. 93 r.

⁴¹ A.S.C.F., *ibidem*, c. 101 r. Dove si ricordano anche degli oggetti della fornace:
« Due marre da fare la terra le quali da Piero di Bartolino fabro
Una marra grande da tirare fuori la brascia col manico lungo circa di due braccia
Due bigongiuoli col manico lungo
Octo modani tra mattoni pannelle e mezzane
Uno modano da tevoli colla isgorbia ».

⁴² A.S.C.F., n. 813, *Riformagioni*, c. 127 r.

⁴³ A.S.C.F., n. 987, *Riformagioni*, c. 104 v., c. 105 v.

⁴⁴ A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 10 r.

⁴⁵ A.S.C.F., n. 31, *Riformagioni*, c. 12 r., c. 281 v., c. 261 r.

⁴⁶ A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 37 v.

⁴⁷ A.S.C.F., nn. 1243-1254, *Dazzioli*, 1490-1498; A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 30 v.

ma il fatto che Fucecchio non disponesse di un mercato particolarmente florido né di un territorio molto ricettivo ci fa propendere per la seconda ipotesi. Neppure sappiamo cosa attrasse questi artigiani ⁴⁸ ma, dato che le immigrazioni non interessano solo i vasellai, è evidente che la ragione deve trovarsi in fattori di ordine più generale che attualmente non è facile precisare.

Verso la fine del secolo i forestieri in Fucecchio sono in numero tale da spingere i riformatori a tassarli ⁴⁹ e, sempre nello stesso periodo, i fornaciai sono talmente cresciuti di numero da minacciare con la loro attività la conservazione dei vicini boschi delle Cerbaie, a Nord-Ovest del paese. Per far fronte a quest'ultimo pericolo, nello statuto del 22 febbraio 1569 si provvede a raddoppiare le tasse per le fornaci ⁵⁰ ed in quello di tre anni più tardi si redige la rubrica « Proibizione alli fornaciai di consumare legne grosse » ⁵¹.

In realtà è anche da considerare come dal 1606, per virtù di un provvedimento granducale, il comune di Fucecchio fosse obbligato a fornire i fusti migliori delle Cerbaie all'Arsenale di Pisa per la fabbricazione delle galere, provvedimento che probabilmente codifica una consuetudine più antica ⁵² e che aiuta a meglio comprendere il significato della proibizione statutaria.

Fornaci

1. Fornace da mattoni e calce di Michele e Bastiano di Francesco Colucci, posta presso l'Arno in località « alle Solaia ». Viene danneggiata da un incendio nel 1523 ⁵³.
2. Fornace di Bastiano Bruschino, presso l'Arno. Nel 1526 fornisce i mattoni per la fabbrica della chiesa di S. Rocco ⁵⁴. Nel 1544 è diretta dal figlio Ledo ⁵⁵.
3. Fornace da spianatore, di proprietà dello Spedale di S. Jacopo d'Altopascio, posta in luogo detto « alla casa del ponte » (fig. 2, n. 9). È ricordata sin dal 1537 come « fornaccia » e nel 1572 è stimata lire 30 ⁵⁶.
4. Fornace da stovigliaio di Battista di Vincenzo Opizini, con bottega, posta sotto la casa dove

⁴⁸ Chiaro è invece il caso verificatosi per M. Francesco di Domenico dell'Impruneta. È infatti probabile che il suo principale, Lorenzo Carnesecchi fiorentino, avesse reclutato l'esercente per la sua fornace di Fucecchio proprio all'Impruneta.

⁴⁹ Cfr. Appendice, documento n. 3 (A.S.F., *Archivio della Repubblica, Statuti dei Comuni soggetti*, n. 340, *Statuto del Comune di Fucecchio*, 1560, c. 8 r.).

⁵⁰ Cfr. Appendice, documento n. 4 (A.S.C.F., n. 275, *Statuto del Comune di Fucecchio*, 22 febbraio 1569, c. 60 r.).

⁵¹ Cfr. Appendice, documento n. 5 (A.S.C.F., n. 275, *Statuto del Comune di Fucecchio*, 1 novembre 1572, c. 61 v.).

⁵² Per le vertenze tra il comune di Fucecchio e l'Arsenale di Pisa, come più in generale per la storia di queste boscaglie: A. MALVOLTI, *Le Cerbaie di Fucecchio*, in P. MALVOLTI, *Fine di una terra*, Città di Castello, 1976, pp. 71-109.

⁵³ A.S.C.F., n. 878, *Contratti diversi*, 26 gennaio 1523.

⁵⁴ A.S.C.F., n. 161, *Quadernuccio degli Anziani*, 11 novembre 1526.

⁵⁵ A.C.F., VI, V, 4, *Registro di alloggiamenti della Compagnia di S. Giovanni Battista*, c. 44 r.

⁵⁶ A.C.F., *ibidem*, c. 5 r., 1537; A.S.F., *Decima Granducale*, n° 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 490 r.

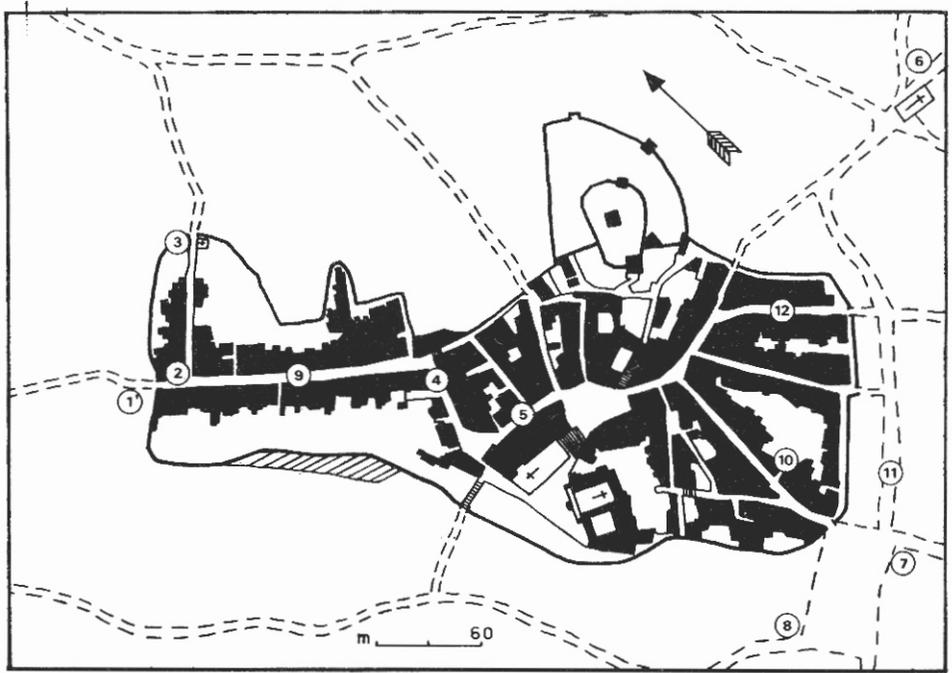


Fig. 1 - Distribuzione delle fornaci nel centro abitato. Sono state indicate solo le costruzioni interne alle mura. La ricostruzione del circuito difensivo è quella proposta da G. Carmignani ed A. Malvolti (in AA.VV., *Il centro storico di Fucecchio*, Fucecchio, 1978). La zona tratteggiata rappresenta l'area archeologica denominata « Vicolo delle Carbonaie ».

- abita, nel castello di Fucecchio in Via S. Giovanni (fig. 1, n. 5); è stimata lire 15 nel 1572 ⁵⁷.
5. Fornace da stovigliaio con bottega di Matteo di Jacopo di Matteo, posta sotto la casa dove abita, in Via Valdarnese (fig. 1, n. 3); è ricordata nel 1572 ⁵⁸.
 6. Fornace da stovigliaio con bottega e casa di proprietà del Sig. Pio Obizi, in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9), accanto a quella di Michele di Bartolomeo Lambertucci; è stimata lire 40 nel 1572 ⁵⁹.
 7. Fornace da stovigliaio con bottega di Maestro Domenico di Antonio di Bernardino stovigliaio, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9); nel 1572 è stimata lire 20, senza la casa ⁶⁰.
 8. Fornace con bottega di Michele di Bartolomeo Lambertucci stovigliaio da Castelfiorentino, posta sotto la casa di sua abitazione, in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9); nel 1572 è stimata lire 15 ⁶¹.
 9. Fornace da embrici di Lorenzo di Lorenzo di Zanobi Carnesecchi, cittadino fiorentino, po-

⁵⁷ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 36 r.

⁵⁸ A.S.F., *ibidem*, c. 281 r.

⁵⁹ A.S.F., *ibidem*, c. 416 r.

⁶⁰ A.S.F., *ibidem*, c. 432 r.

⁶¹ A.S.F., *ibidem*, c. 432 v.

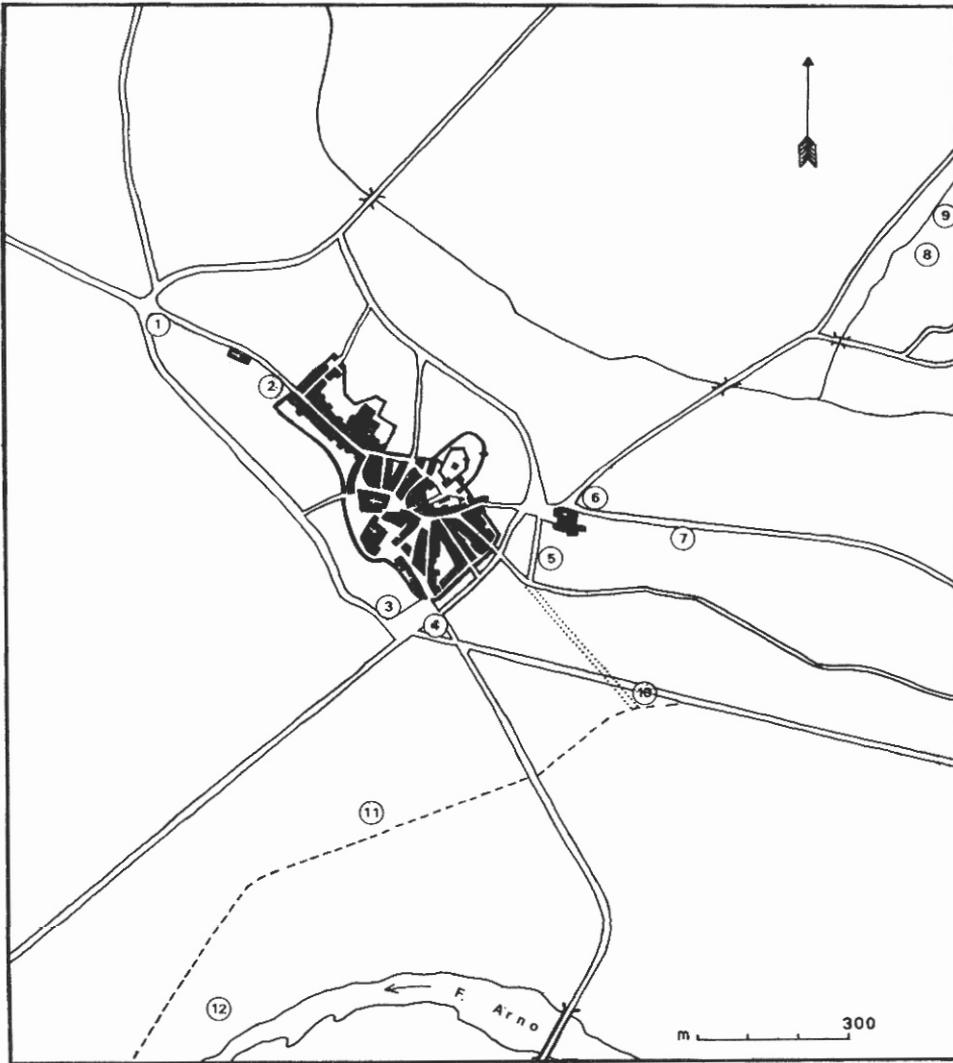


Fig.2 - Distribuzione delle fornaci all'esterno del centro abitato. Il puntinato indica un'antica strada ricostruita dalle Carte dei Capitani di Parte Guelfa (A.S.F., *Piante di Popoli e Strade*, n. 121, II, *S. Salvatore a Fucecchio*); il tratteggio rappresenta l'argine, tuttora esistente, che corrisponde alla riva destra del fiume come appare nella stessa fonte.

- sta in luogo detto Malsalto (fig. 2, n. 10²); è stimata lire 30 nel 1572 ⁶².
10. Fornace da spianatore di Paolo di Paolo di Mattia Donati posta lungo le mura di Fucecchio; è stimata lire 6 nel 1572 ⁶³.
 11. «Fornacaccia della chiesa», posta in luogo detto «alla casa del ponte» (fig. 2, n. 8) ⁶⁴.
 12. Fornace di Maestro Francesco di Andrea d'Aringhieri vasellaio che ne paga la tassa per l'anno 1566 ⁶⁵.
 13. Fornace di Maestro Simone di Nofri da Lamporecchio, concaio, che ne paga la tassa per l'anno 1568 ⁶⁶. È attiva almeno dal 1521 ⁶⁷ e produce anche embrici, tegoli e colmiglioli ⁶⁸.
 14. Fornace di Ugolino Paperini, fornaciaio, che ne paga la tassa per l'anno 1534 ⁶⁹. Suo figlio, Francesco, paga la tassa per il 1566 e due anni dopo «non esercita più» ma continua a pagare al comune i vecchi debiti ⁷⁰.

Lavoranti

- Antonio di Jacopo di Marco - Stovigliaio ricordato in un documento senza data del XVI secolo ⁷¹.
- Abramo di Domenico di Abramo - Fornaciaio ricordato nel censimento del 1568 ⁷².
- Bastiano di Francesco Colucci - Fornaciaio, col fratello Michele possiede una fornace da mattoni e calce presso l'Arno, «alle Solaia». Nel 1523 viene danneggiata da un incendio ⁷³ e nel 1534 ne viene pagata una tassa di soldi 20 ⁷⁴.
- Battista di Vincenzo Opizini - «Vasellaio lagorante» ricordato nel censimento del 1568 ⁷⁵. Il 20 agosto 1570 sposa Bernardina di Vincenzo e nel 1572 possiede una bottega con fornace da stoviglie in Via S. Giovanni (fig. 1, n. 5) ⁷⁶.
- M. Domenico di Antonio di Bernardino - Fornaciaio vasellaio immigrato da Palaia apparentemente verso il 1560. Nel 1572 possiede una fornace con bottega in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) ⁷⁷.
- Domenico di Paolo Donati - Fornaciaio di mezzane ricordato con Francesco ed altri fratelli in un documento del XVI sec. ⁷⁸.

⁶² A.S.F., *ibidem*, c. 410 r.

⁶³ A.S.F., *ibidem*, c. 322 r.

⁶⁴ A.S.F., *Piante di Popoli e Strade*, n. 121, II, *S. Salvatore a Fucecchio*.

⁶⁵ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566.

⁶⁶ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

⁶⁷ A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 84 r.

⁶⁸ A.C.F., IV, 4, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 5 r. (1547), c. 10 r. (1549).

⁶⁹ A.S.C.F., n. 1025, *Dazzaiole*.

⁷⁰ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566; A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

⁷¹ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Artigiani e Bottegai*, 15.

⁷² A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

⁷³ Cfr. nota 53.

⁷⁴ A.S.C.F., n. 1025, *Dazzaiole*, 1534.

⁷⁵ A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*.

⁷⁶ A.C.F., II, III, 1, *Matrimoni*, 20 agosto 1570. A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 36 r.

⁷⁷ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566; A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568; A.S.C.F., n. 525, *Censimento di Uomini e bestie*, 26 luglio 1568; A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 432 r.

⁷⁸ A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1566.

- M. Elia di Jacopo Graziani - Vasellaio immigrato da Palaia ricordato nel censimento del 1568 ⁷⁹.
- M. Francesco di Andrea d'Aringhieri - Vasellaio, nel 1566 paga la tassa per una fornace ⁸⁰ e viene ricordato nel censimento del 1568 ⁸¹.
- M. Francesco di Pasquino - Vasellaio immigrato da Castelfiorentino con Lodovico suo figlio, vasellaio lavorante. Sono ricordati nel censimento del 1568 ⁸².
- Francesco di Jacopo - Fornaciaio immigrato da Spicchio (Empoli) col suo compagno Piero nel XVI secolo ⁸³.
- Francesco di Bernardino - Stovigliaio immigrato da Castelfiorentino nel XVI secolo ⁸⁴.
- Francesco di Giuliano Gani - Concaio attivo nel XVI secolo ⁸⁵.
- Filippo - Fornaciaio, il 16 ottobre 1523 vende alla chiesa di S. Salvatore 500 mezzane e 10 staia di calcina ⁸⁶. È ricordato nel dazzaio del 1528 ⁸⁷.
- M. Francesco di Domenico - Fornaciaio immigrato dall'Impruneta. Dirige la fornace di Lorenzo Carnesecchi (cfr. fornaci) almeno fino al 1568 ⁸⁸. Nel 1573 viene definito concaio in un documento di matrimonio ⁸⁹.
- Giovanni Maria di Francesco Doddoli - Stovigliaio nel XVI secolo ⁹⁰.
- Giovanni di Niccolò - Spianatore di mezzane nel XVI secolo ⁹¹.
- Giovanni di Francesco Aringhieri - Stovigliaio nel XVI secolo ⁹².
- Jacopo di Bartolomeo - Vasellaio immigrato da Castelfiorentino. E forse fratello di M. Michele. Nel 1534 paga soldi 20 per la sua fornace ⁹³. Il 24 settembre 1541 paga la tassa dei forestieri ⁹⁴. Compare nel censimento del 1568 ⁹⁵.
- Libero di Domenico - Stovigliaio nel XVI secolo ⁹⁶.
- Lorenzo di Lorenzo di Zanobi Carnesecchi - Imprenditore fiorentino presente a Fucecchio almeno dal 1528. Nel 1572 possiede una fornace da embri in luogo detto Malsalto (fig. 2, n. 10?) ⁹⁷.
- Lorenzo di Simone - Concaio, forse figlio di M. Simone di Nofri da Lamporecchio. Nel Novembre

⁷⁹ A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*, 26 luglio 1568.

⁸⁰ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566.

⁸¹ A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*, 26 luglio 1568.

⁸² A.S.C.F., *ibidem*; A.S.C.F., n. 1034, *Dazzaio*, 7 agosto 1569.

⁸³ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Artigiani e Bottegai* (senza data).

⁸⁴ A.S.C.F., *ibidem*.

⁸⁵ A.S.C.F., *ibidem*.

⁸⁶ A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 89 r.

⁸⁷ A.S.C.F., n. 1017, *Dazzaio*, 1528.

⁸⁸ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566; A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*, 26 luglio 1568; A.S.C.F., n. 1034, *Dazzaio*, 7 agosto 1569.

⁸⁹ A.C.F., II, III, 1, *Matrimoni*, 29 novembre 1573.

⁹⁰ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Artigiani e Bottegai* (senza data).

⁹¹ A.S.C.F., *ibidem*.

⁹² A.S.C.F., *ibidem*.

⁹³ A.S.C.F., n. 1025, *Dazzaio*, 1534.

⁹⁴ A.S.C.F., n. 1031, *Dazzaio*, 1541.

⁹⁵ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

⁹⁶ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Artigiani e Bottegai*, (senza data).

⁹⁷ A.S.C.F., n. 1017, *Dazzaio*, 1528 A.S.C.F., n. 1021, *Dazzaio*, 1533 A.S.C.F., n. 1036, *Dazzaio*, 1571. A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 410 r.

- 1541 paga la tassa dei fucecchiesi mentre il nonno, Nofri, quella dei forestieri⁹⁸. Dal 1546 al 1552 paga il fitto di un pezzo di terra all'Opera di S. Salvatore⁹⁹.
- Manno di Filippo - Fornaciaio ricordato nel censimento del 1526¹⁰⁰.
- Marco di Sano - Scodellaio, figlio di M. Sano di Marco pentolaio e scodellaio forestiero. È ricordato in un documento del 1528¹⁰¹.
- Matteo di Jacopo di Matteo - Vasellaio, compare col fratello Piero nel censimento del 1568¹⁰². Suo padre, Jacopo, nello stesso anno paga la tassa per « la bottega della fornace »¹⁰³, forse quella che possiedono ancora nel 1572¹⁰⁴. Il 7 agosto 1569 paga la tassa dei fucecchiesi¹⁰⁵.
- M. Michele di Bartolomeo Lambertucci detto « Nappone » - Vasellaio immigrato da Castelfiorentino. Dal 1561 al 1568 paga la tassa per la fornace¹⁰⁶, forse quella che possiede ancora nel 1572¹⁰⁷. Dal 1569 al 1571 paga la tassa dei forestieri¹⁰⁸.
- Niccolò di Lorenzo d'Antonio - Stovigliaio nel XVI secolo¹⁰⁹.
- Paolo di Paolo di Mattia Donati - Fornaciaio, paga nel 1566 e 1568 la tassa per la sua fornace, forse quella che possiede ancora nel 1572 lungo le mura di Fucecchio¹¹⁰.
- Piero di Jacopo di Marco - Stovigliaio nel XVI secolo¹¹¹.
- Pompeo di Lorenzo - Concaio, il 7 agosto 1569 paga la tassa dei fucecchiesi¹¹².
- Raffaello di Giovanni Aringhieri - Stovigliaio nel XVI sec.¹¹³.
- Sandro di Vicente - Scodellaio immigrato da Palaia. Nel censimento del 1568 è definito « soldato e vasellaio aitante »¹¹⁴.
- M. Simone di Nofri - Concaio immigrato da Lamporecchio, forse padre di Lorenzo. Nel 1521 riscuote lire 13 e soldi 17 dall'Opera di S. Salvatore « per lavoro della fornace »¹¹⁵. Nel 1523 compra dalla stessa 3 staia di grano per lire 4¹¹⁶. Compare nel censimento del 1526¹¹⁷ ed almeno fino al

⁹⁸ A.S.C.F., n. 1031, *Dazzaiole*, novembre 1541.

⁹⁹ A.C.F., IV, 3, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 29 r., 1546. A.C.F., IV, 4, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 16 r., 1552.

¹⁰⁰ A.S.C.F., n. 526, *Censimento di uomini e bestie*, 11 marzo 1526.

¹⁰¹ A.S.C.F., n. 163, *Quadernuccio degli Antiani*, 1528, c. 11 v.

¹⁰² A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*, 26 luglio 1568.

¹⁰³ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

¹⁰⁴ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 281 r.

¹⁰⁵ A.S.C.F., n. 1034, *Dazzaiole*, 7 agosto 1569.

¹⁰⁶ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Botteghe e Telai*, 1561. A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

¹⁰⁷ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1572, c. 432 v.

¹⁰⁸ A.S.C.F., n. 1034, *Dazzaiole*, 7 agosto 1569. A.S.C.F., n. 1036, *Dazzaiole*, 1571.

¹⁰⁹ A.S.C.F., n. 3021, *Artigiani e Bottegai* (senza data).

¹¹⁰ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566.

A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7229, *Estimo del Comune di Fucecchio*, c. 322 r.

¹¹¹ A.S.C.F., n. 3021, *Artigiani e Bottegai* (senza data).

¹¹² A.S.C.F., n. 1034, *Dazzaiole*, 7 agosto 1569.

¹¹³ A.S.C.F., n. 3021, *Artigiani e Bottegai* (senza data).

¹¹⁴ A.S.C.F., n. 525, *Censimento di uomini e bestie*, 26 luglio 1568.

¹¹⁵ A.C.F., IV, 2, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 84 r. e c. 88 v.

¹¹⁶ A.C.F., *ibidem*, c. 88 v. A.S.C.F., n. 159 *Quinterno dei Signori Antiani*, 1524-1525.

¹¹⁷ A.S.C.F., n. 526, *Censimento di uomini e bestie*, 11 marzo 1526.

1540 paga la tassa dei forestieri¹¹⁸. Compra grano dall'Opera di S. Salvatore almeno fino al 1549¹¹⁹. Nel 1542 vende embrici per il tetto della chiesa; 5 anni dopo vende anche colmiglioli; nel 1549 riscuote dall'Opera soldi 16 per 40 tegoli e lire 4 per 80 embrici¹²⁰. Nel 1568 paga la tassa per la fornace¹²¹.

M. Sano di Marco - Scodellaio e pentolaio, padre di Marco, nel 1525 figura tra i debitori del comune e nel 1530 paga la tassa dei forestieri¹²².

Simone di Francesco di Domenico - Fornaciaio immigrato dall'Impruneta, figlio di M. Francesco. Il 15 settembre 1577 sposa Caterina di Paolo di Bernardo Nelli¹²³.

Tonio di Martino - Broccaio ricordato nel censimento del 1526¹²⁴.

Teofilo di Bartolomeo Guerrazzi - Concaio nel XVI secolo¹²⁵.

Ugolino Paperini - Fornaciaio, nel 1534 paga soldi 20 per una fornace¹²⁶. Nel 1547 vende embrici all'Opera di S. Salvatore; nel 1555 vende alla stessa 150 pianelle per lire 1 e soldi 13 ed una soma di embrici per soldi 13¹²⁷. Nel 1568 paga la tassa per la fornace¹²⁸. Forse è suo figlio quel Francesco di Ugolino che nel 1566 paga la tassa per la sua fornace e due anni dopo « non esercita più » ma continua a pagare al comune i vecchi debiti¹²⁹.

IL SECOLO XVII

Fornaci

1. Fornace da piatti di Carl'Antonio e Lupidio di Giuseppe di Giuliano Lupi, posta alla porta S. Andrea e stimata scudi 20 nel 1696¹³⁰.
2. Fornace con casa ed orto di Giovan Francesco di Bernardino di Tiberio Orsi, posta in Via S. Margherita (fig. 1, n. 10) e stimata scudi 70 nel 1696¹³¹.
3. Fornace da piatti con casa ed orto del Sig. Rufo Obizi, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 150 nel 1696. L'immobile è tenuto a livello da Giovan Maria di Bartolomeo di Jacopo Orsi per scudi 8 l'anno¹³².
4. Fornace da piatti compresa in una casa con orto posseduta per metà da Donna Jacopa di Matteo Giovanni Checchi, posta in S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 60 nel 1696¹³³.

¹¹⁸ A.S.C.F., nn. 1019-1029, *Dazzioli*, 1530-1540.

¹¹⁹ A.C.F., IV, 3, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 13 v., c. 14 v., c. 18 r., c. 29 r.;

A.C.F., IV, 4, *Ragioni della 4 opera di S. Salvatore*, c. 1 v., c. 2 r., c. 6 v., c. 9 r.

¹²⁰ A.C.F., IV, 3, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 14 v.; A.C.F., IV, 4, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 5 r., c. 10 r..

¹²¹ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

¹²² A.S.C.F., n. 1012, *Dazziolo*, 1525. A.S.C.F., n. 1019, *Dazziolo*, 1530.

¹²³ A.C.F., II, III, 1, *Matrimoni*, 15 settembre 1577.

¹²⁴ A.S.C.F., n. 526, *Censimento di uomini e bestie*, 11 marzo 1526.

¹²⁵ A.S.C.F., n. 3021, *Artigiani e Bottegai* (senza data).

¹²⁶ A.S.C.F., n. 1025, *Dazziolo* 1534.

¹²⁷ A.C.F., IV, 4, *Ragioni dell'Opera di S. Salvatore*, c. 5 v., 1547. A.C.F., *ibidem*, c. 24 v., c. 28 v., 1555.

¹²⁸ A.S.C.F., n. 3021, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

¹²⁹ A.S.C.F., n. 1352, *Tasse di Arti Botteghe e Telai*, 1566. A.S.C.F., n. 3021, *Quaderno di Arti Botteghe e Telai*, 1568.

¹³⁰ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7231, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1696, c. 1 r.

¹³¹ A.S.F., *ibidem*, c. 129 r.

¹³² A.S.F., *ibidem*, c. 145 r.

¹³³ A.S.F., *ibidem*, c. 177 r.

5. Fornace con casa e orto di Francesco di Giovan Battista Tamburi di Bientina, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 60 nel 1696 ¹³⁴.
6. Fornace da piatti con casa ed orto di proprietà dei Frati della Annunziata di Firenze, posta alla porta S. Andrea e stimata scudi 40 nel 1696 ¹³⁵. È tenuta a livello da Anton Maria di Marco Antonio di Domenico Lupi per scudi 24. 10.
7. Fornace con casa ed orto di Donna Fiore, moglie di Giovanni Piero di Guerrieri Donati, posta in Via della Volta (fig. 1, n. 4) e stimata scudi 80 nel 1696 ¹³⁶. È già attiva nel 1644 quando il suocero, Guerrieri di Giulio, ne paga la tassa ¹³⁷.
8. Fornace con casa e bottega della Compagnia di S. Giovanni Battista, posta fuori della porta S. Andrea (fig. 1, n. 1) e stimata scudi 200 nel 1696 ¹³⁸. È tenuta a livello da Pierfrancesco, Marco e Giovan Battista d'Antonio di Pierfrancesco Doddoli.
9. Fornace da piatti con casa e due orti di Francesco di Giuseppe di Francesco Carobi, posta in S. Margherita (fig. 1, n. 10) e stimata scudi 100 nel 1696 ¹³⁹.
10. Fornace da piatti con orto e casa di Giovan Maria di Domenico di Paolo Donati, posta in Via dei Fossi (fig. 1, n. 11?) e stimata scudi 150 nel 1696 ¹⁴⁰.
11. Fornace con casa ed orto di Ser Antonio Battista, Benigno, Giovan Francesco ed Antonio di Ser Carlo di Bastiano Lambertucci, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 100 nel 1696 ¹⁴¹. È già attiva nel 1644 quando Bastiano di Francesco ne paga la tassa ¹⁴².
12. Fornace da piatti con casa ed orto di Bernardino di Domenico di Bernardino Orsi, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 180 nel 1696 ¹⁴³. È già attiva nel 1644 quando Bernardino di Tiberio ne paga la tassa ¹⁴⁴.
13. Fornace da piatti con casa ed orto di Jacopo e Simone di Domenico Tavolacciai, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 200 nel 1696 ¹⁴⁵.
14. Fornace da piatti con casa ed orto di Domenico di Paolo Bimbi, posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 130 nel 1696 ¹⁴⁶.
15. Fornace da piatti con casa ed orto di Giovan Maria di Lorenzo Mori (o del Moro), posta in Via S. Andrea (fig. 1, n. 9) e stimata scudi 120 nel 1696 ¹⁴⁷. È già attiva nel 1644 quando Francesco di Lorenzo ne paga la tassa ¹⁴⁸.
16. Fornace da piatti con casa di Bartolomeo di Tommaso Corsini, posta in Via di Borghetto e stimata scudi 100 nel 1696 ¹⁴⁹.

¹³⁴ A.S.F., *ibidem*, c. 178 r.

¹³⁵ A.S.F., *ibidem*, c. 191 r.

¹³⁶ A.S.F., *ibidem*, c. 192 r.

¹³⁷ A.S.C.F., n. 1037, *Dazzaiolo*, 1644, *Fornacai tassati per Statuto*.

¹³⁸ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7231, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1696, c. 205 r.

¹³⁹ A.S.F., *ibidem*, c. 222 r.

¹⁴⁰ A.S.F., *ibidem*, c. 241 r.

¹⁴¹ A.S.F., *ibidem*, c. 261 r.

¹⁴² A.S.C.F., n. 1037, *Dazzaiolo*, 1644, *Fornacai tassati per statuto*.

¹⁴³ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7231, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1696, c. 276 r.

¹⁴⁴ A.S.C.F., n. 1037, *Dazzaiolo*, 1644, *Fornacai tassati per statuto*.

¹⁴⁵ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7231, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1696, c. 288 r.

¹⁴⁶ A.S.F., *ibidem*, c. 289 r.

¹⁴⁷ A.S.F., *ibidem*, c. 290 r.

¹⁴⁸ A.S.C.F., n. 1037, *Dazzaiolo*, 1644, *Fornacai tassati per statuto*.

¹⁴⁹ A.S.F., *Decima Granducale*, n. 7231, *Estimo del Comune di Fucecchio*, 1696, c. 301 r.

17. Fornace con casa ed orto di proprietà del comune, posta in Piazza d'Arme (fig. 1, n. 8; fig. 2, n. 3) e stimata scudi 300 nel 1696. È tenuta a livello da Niccolò di Bernardino Doddoli per scudi 25.3.10¹⁵⁰.
18. Fornace da stoviglie con casa ad uso d'osteria del Marchese Filippo del M. Bartolomeo Corsini, posta in Piazza d'Arme (fig. 1, n. 7; fig. 2, n. 4), stimata scudi 300 nel 1696¹⁵¹. È già ricordata in un contratto del 10 aprile 1676¹⁵².
19. Fornace di Francesco di Simone Carobi che ne paga la tassa per il 1644¹⁵³.
20. Fornace di Maestro Bernardino Bendichi che ne paga la tassa per il 1644¹⁵⁴.
21. Fornace di Antonio di Zelone Torrigiani che ne paga la tassa per il 1644¹⁵⁵.
22. Fornace di Credi di Domenico di Silvio Lupi che ne paga la tassa per il 1644¹⁵⁶.
23. Fornace di Luca di Domenico Donati che ne paga la tassa per il 1644¹⁵⁷.
24. Fornace di Francesco di Domenico Donati che ne paga la tassa per il 1644¹⁵⁸.

SECOLI XVIII-XIX

Testimonianza di una buona presenza di artigiani ceramisti, nel 1724 viene istituita in Fucecchio la Compagnia dei Vasellai sotto l'invocazione di S. Caterina. I Capitoli, conservati nell'Archivio della Collegiata¹⁵⁹, non contengono particolari disposizioni oltre quelle relative al culto della Santa ed agli obblighi dei confratelli. Singolarmente, di questa istituzione, attraverso la quale avremmo potuto forse conoscere molti particolari sulle manifatture ceramiche fucecchiesi del XVIII secolo, non si conoscono altri documenti e resta in dubbio se siano andati perduti oppure se la Compagnia abbia avuto una vita tanto breve. Del resto alla fine del secolo il numero delle fornaci è ormai esiguo e si tratta quasi esclusivamente di impianti per la cottura di mattoni. Proprio in tale periodo, precisamente nel 1773, il Canonico Taviani, nella relazione redatta per impedire l'allivellamento del grande patrimonio boschivo delle Cerbaie, scriveva come il legname che si traeva da tali alture fosse indispensabile per « l'Arte delle Stoviglie quale non è molto tempo che contava 24 fornaci tutte attive per le quali si ricavava l'alimento a 400 persone per il meno fra lavoranti, vetturali, portatori di terra, commercianti e che introducevano in commercio tra di noi la somma di scudi 1000; quali per il rincaro della legna da fuoco sono ridotte a metà. . . »¹⁶⁰. Si ha così motivo di credere che nel corso di questo

¹⁵⁰ A.S.F., *ibidem*, c. 359 r.

¹⁵¹ A.S.F., *ibidem*, c. 418 r.

¹⁵² A.S.C.F., n. 195, *Libro delle deliberazioni*, 10 aprile 1676.

¹⁵³ A.S.C.F., n. 1037, *Dazzaiolo*, 1644, *Fornaciaci tassati per statuto*.

¹⁵⁴ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁵⁵ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁵⁶ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁵⁷ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁵⁸ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁵⁹ A.C.F., VI, X, 1, *Capitoli della Compagnia de' vasellai di Fucecchio sotto l'invocazione di S. Caterina V. e M., detta delle Rote*, 1724.

¹⁶⁰ G. TAVIANI, *In occasione di doversi allivellare le Cerbaie della Comunità di Fucecchio*, 1773, ms. in

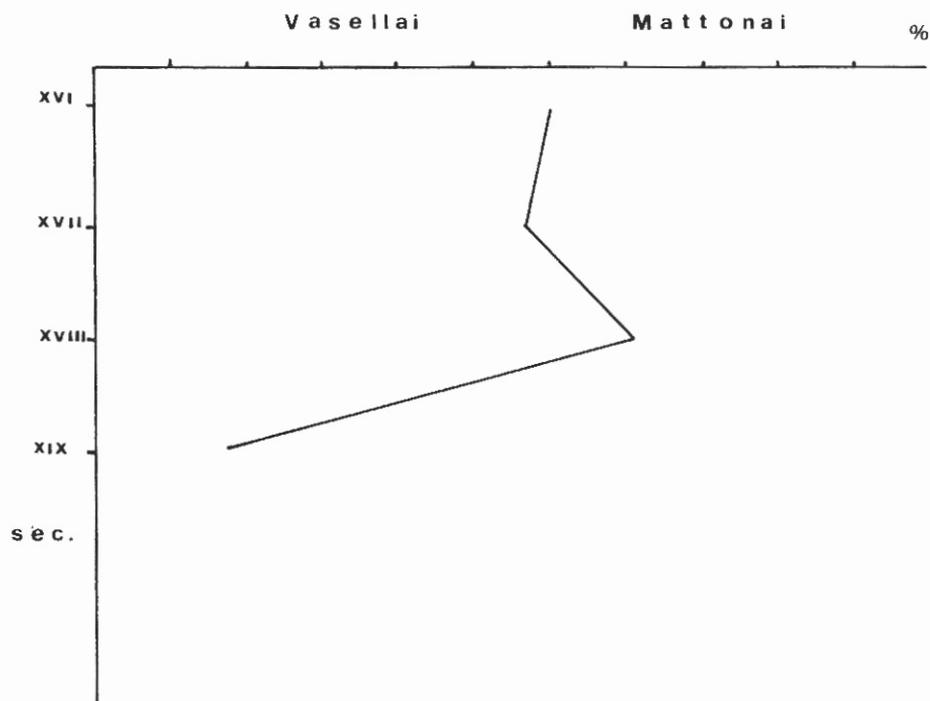


Fig. 3 - Andamento del rapporto tra vasellai e mattonai nei secoli di più ricca documentazione.

secolo si sia verificata una notevole flessione nella produzione fittile fucecchiese.

In effetti lo scorcio del XVIII secolo e gli inizi del XIX segnano la scomparsa di numerose manifatture, specialmente di ceramiche, tanto che nel catasto del 1802¹⁶¹ le fornaci residue nel territorio comunale sono sette, di cui solo due da piatti. Questo stato di cose è confermato anche dal numero dei lavoratori di laterizi e ceramiche. Infatti, al contrario dei secoli precedenti, i vasellai rappresentano ora solo il 18% dei lavoratori del settore ceramico (cfr. fig. 3). Uno scritto del 22 aprile 1848 ci illumina ulteriormente sulla situazione delle fornaci in paese: « Esistono in questa Comunità cinque o sei fabbriche dette fornaci, ma queste non hanno una lavoria permanente da formar depositi, ma servono ai bisogni locali, ed i fornacciai impiegano la propria persona, e per metter fuori il capitale hanno bisogno prima di esitare il lavoro cotto. »¹⁶²

possesto dell'Avv. E. Lotti di Fucecchio. Alcuni brani di questa relazione sono riportati in: A. MALVOLTI, *Le Cerbaie di Fucecchio*, in P. MALVOLTI, *Fine di una terra*, Città di Castello, 1976, pag. 71-109.

¹⁶¹ A.S.C.F., *Catasto* del 1802.

¹⁶² A.S.C.F., n. 3021, *Nota delle Professioni commerciali conosciute in Fucecchio*, 22 aprile 1848, voce « Fornacciai ».

Fornaci (I metà del XIX sec.)

1. Fornaci da mattoni di Pietro di Francesco Aleotti, poste in Via delle Fornaci (fig. 2, n. 7) e stimate scudi 127. 3.10 nel 1802 ¹⁶³.
2. Fornace da mattoni degli eredi di Girolamo Bizzi, posta in luogo detto Salanuova, ricordata nel catasto del 1802 ¹⁶⁴.
3. Due fornaci con tettoie di Michele Casini, poste in luogo detto Fornaci (fig. 2, n. 1) e stimate scudi 93.5.5 nel 1802; sono attive almeno fino al 1825 ¹⁶⁵.
4. Fornace da piatti con casa e tettoie di Francesco di Pietro Lambertucci, posta in Via della Concia (fig. 2, n. 11) e stimata scudi 162.3.10 nel 1802 ¹⁶⁶.
5. Due fornaci da mattoni con casa e terra lavorativa di Jacopo e Prete Domenico di Giovan Maria Donati, poste in località Forrone e stimate scudi 247.3.10 nel 1802 ¹⁶⁷.
6. Fornace da piatti con casa di Lorenzo di Giuliano Donati, posta in località Concaio (fig. 1, n. 6) fig. 2, n. 6) e stimata scudi 223.17.6 nel 1802 ¹⁶⁸.
7. Fornace con casa e terra boschiva e lavorativa di Domenico di Giuliano Piccioli, posta in località Stallatoio e stimata scudi 618 nel 1802 ¹⁶⁹.
8. Fornace da mattoni di Fabio Donati, posta presso l'Arno in località Saettino (fig. 2, n. 12), danneggiata da una piena nel 1855 e menzionata in un documento del 20 agosto 1863 ¹⁷⁰.

b) *Le testimonianze archeologiche*

Le testimonianze archeologiche della produzione ceramica fucecchiese consistono attualmente nei materiali recuperati nel centro abitato in corrispondenza di tre scarichi di fornai.

In Via della Concia (cfr. fig. 2, n. 11), presso l'Arno, un piccolo scarico è attribuibile con certezza alla fornace di Francesco di Pietro Lambertucci attiva, secondo le fonti scritte, tra XVIII e XIX secolo ¹⁷¹. I pochi materiali raccolti comprendono "zampe di gallo" e frammenti ceramici di scarto relativi ad una produzione di sole forme aperte ingubbiate e decorate con maculazioni in verde.

In Via delle Fornaci, toponimo apparentemente noto dal XVIII secolo e dovuto alla presenza di alcune fornaci da mattoni ed una da ceramiche ¹⁷², presso la Chiesa della Vergine (cfr. fig. 1, n. 6; fig. 2, n. 6), uno scarico di ingubbiate e graffite è da porre in relazione con la fornace di Lorenzo di Giuliano Donati attiva, tra XVIII

¹⁶³ A.S.C.F., *Catasto* del 1802.

¹⁶⁴ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁶⁵ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁶⁶ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁶⁷ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁶⁸ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁶⁹ A.S.C.F., *ibidem*.

¹⁷⁰ A.S.C.F., n. 3022, *Fabbriche*, 20 agosto 1863.

¹⁷¹ Cfr. nota 166.

¹⁷² Si trattava delle fornaci da mattoni di Pietro di Francesco Aleotti note dal Catasto del 1802.

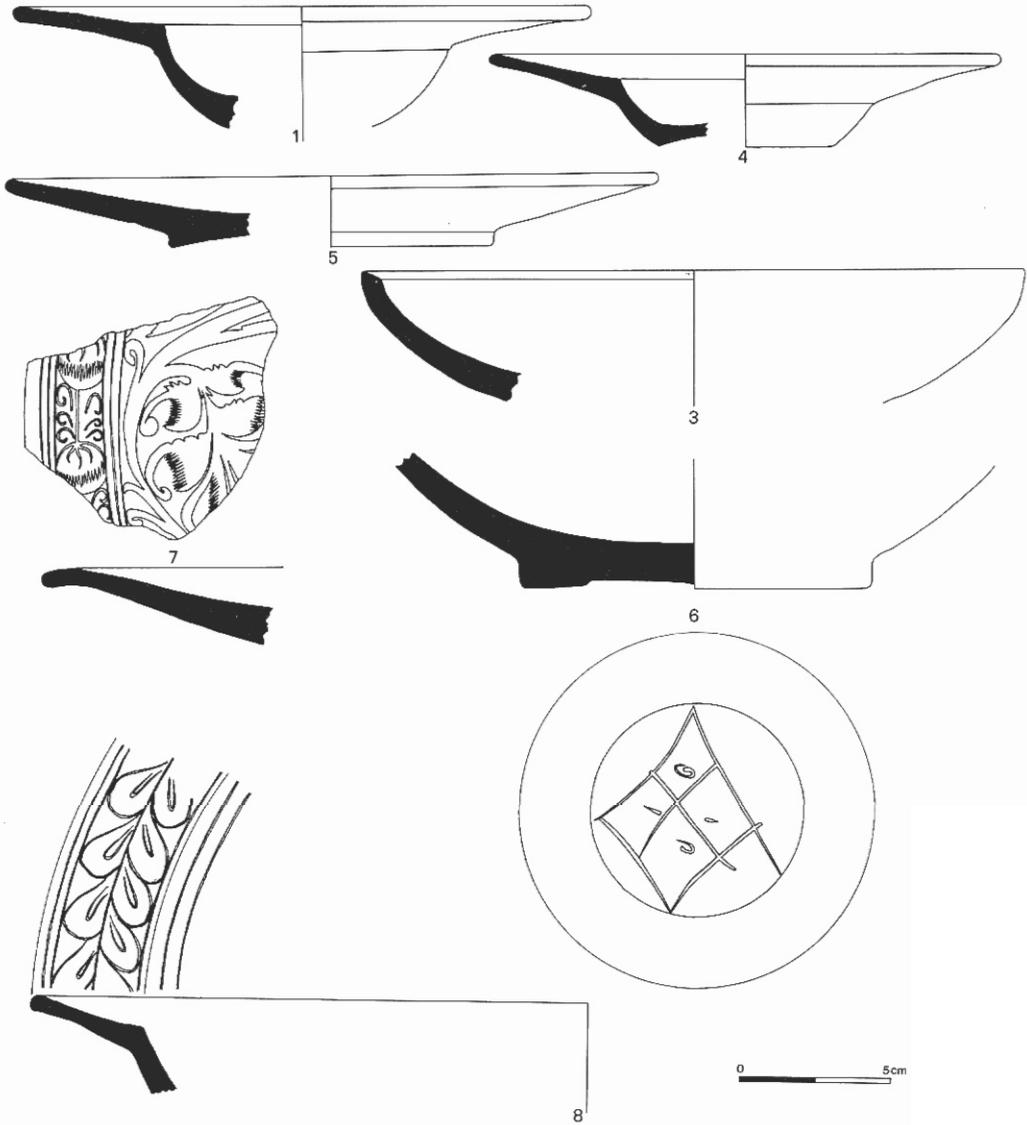


Fig.4 - Scelta di reperti fittili provenienti dagli scarichi di Vicolo delle Carbonaie.

e XIX secolo ¹⁷³, nella produzione di sole forme aperte con semplici motivi geometrici o floreali centrali (fig. 1, n. 6) ¹⁷⁴.

Dalla zona adiacente il Vicolo delle Carbonaie, subito all'esterno del circuito di mura (fig. 1, zona tratteggiata) provengono le più antiche ceramiche graffite prodotte in paese. Su questi orti infatti si affacciano le abitazioni di Via S. Andrea (odierna Via Castruccio), la strada dove maggiormente si addensavano le fornaci dei vasellai. I seguenti reperti, rappresentativi delle tipologie morfologiche e decorative, provengono appunto dalla superficie dei terreni terrazzati contigui al vicolo eponimo. La raccolta non ha consentito la individuazione di eventuali aree di maggiore addensamento, dato che i frammenti giacevano ovunque ugualmente dispersi sul terreno che, del resto, essendo da secoli oggetto di continue lavorazioni, non avrebbe dato alcuna affidabilità. Il gruppo di oggetti presentati quindi non è tipologicamente né cronologicamente omogeneo anche in considerazione del fatto che il luogo fu utilizzato tra il XVI ed il XVIII secolo per disperdere gli scarti delle numerose fornaci ubicate in Via S. Andrea.

1. Frg. di scodella a larga tesa confluyente e cavo emisferico. Impasto rosato e durissimo; ingobbio grigiastro sotto vetrina opaca, anche esterna; decorazione graffita a punta con motivo a squame sulla tesa e soggetto illeggibile nel cavo; colore bruno. Pezzo leggermente deformato e con grossa attaccatura di "zampa di gallo". ¹⁷⁵.
Ø 210; > < 5-15
2. Frg. di tesa confluyente pertinente a scodella analoga alla precedente ma in biscotto. Impasto da grigio a rosso, durissimo; ingobbio grigio interno; decorazione graffita a punta con motivo analogo al precedente. Pezzo deformato.
Ø 210; > < 5-6
3. Frg. di basso catino a calotta ad orlo verticale (biscotto). Impasto rosato e duro; ingobbio grigiastro, interno: decorazione graffita a punta con motivo polilobato centrale. Regolarizzazione all'esterno dell'orlo condotta con strumento tagliente. ¹⁷⁶.
Ø 242; > < 8-12
4. Frg. di piccola scodella a cavo emisferico schiacciato, fondo concavo e tesa confluyente (biscotto). Impasto rosato, duro; ingobbio bianco solo interno; decorazione graffita a stecca e punta col motivo della girandola centrale e girali sulla tesa. ¹⁷⁷.
Ø 187; > < 5-7

¹⁷³ Nel primo catasto ottocentesco il luogo di questa fornace è più propriamente detto « Concaio » con evidente riferimento ai suoi prodotti.

¹⁷⁴ I due motivi principali di questa produzione sono riprodotti in fig. 6. Per quello raffigurante una foglia, forse ripetendo decorazioni di maioliche, vedi i numerosi esempi riportati in R. FRANCO-VICH, S. GELICHI, *La ceramica dalla Fortezza Medicea di Grosseto*, Roma, 1980, nn. 116-123.

¹⁷⁵ Cfr. G. CORA, *Storia della maiolica di Firenze*, Firenze, 1973, gruppo XVIII B, tav. 288 b (alto dex.) proveniente da Bacchereto e datato allo scorcio del XV secolo. Tutte le seguenti misure sono espresse in millimetri.

¹⁷⁶ La forma è testimoniata in un contesto cinquecentesco pistoiese in corso di studio dove la decorazione graffita è del tipo a fondo ribassato. Per la decorazione a corolla quadrilobata cfr G. VAN NINI, *La maiolica di Montelupo*, Montelupo, 1977, tav. XLV che in nota 25 a pag. 24 ne propone la produzione padana.

¹⁷⁷ Un confronto molto puntuale per questo esemplare si può stabilire con un piatto cinquecentesco recuperato durante i restauri del Duomo di Pistoia.

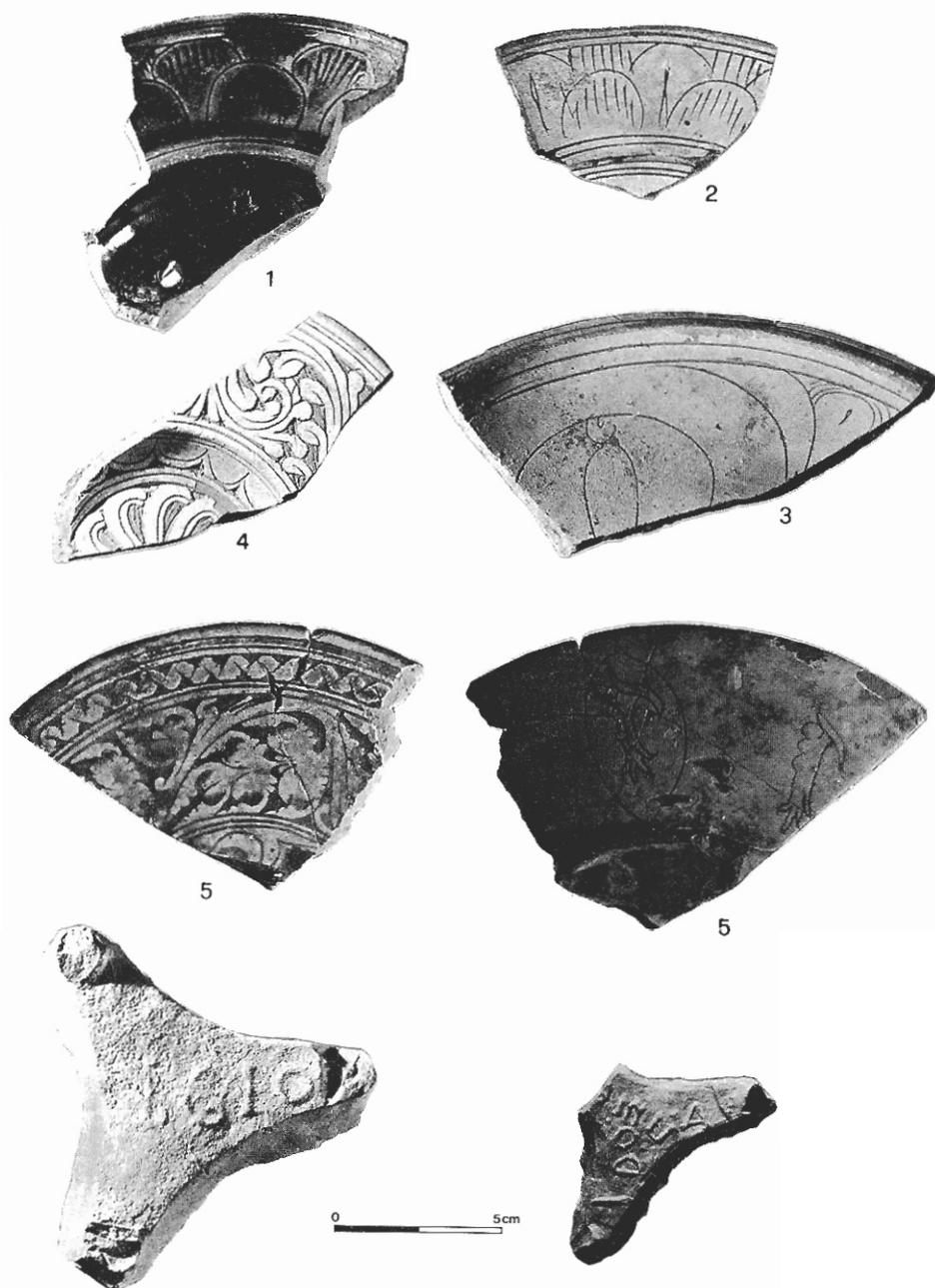


Fig.5 - Scelta di reperti fittili provenienti dagli scarichi di Vicolo delle Carbonaie.

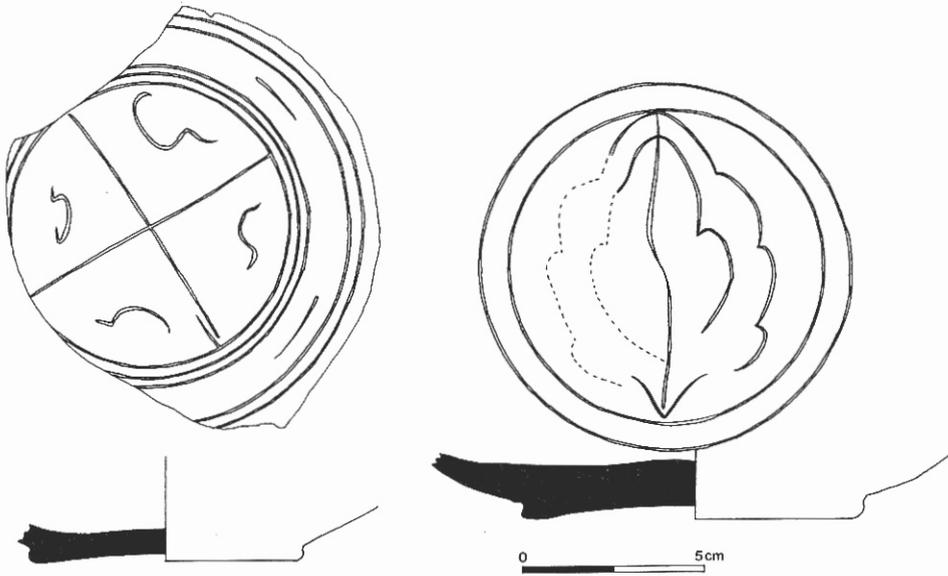


Fig.6 - Scelta di reperti fittili provenienti dallo scarico della fornace di Lorenzo Donati (XVIII-XIX).

5. Frg. di piatto a tesa confluyente e piede a disco concavo. Impasto rossastro, duro; ingobbio bianco, anche esterno, sotto vetrina lucida giallina; decorazione graffita a punta e stecca con nastro spezzato presso l'orlo, girali sulla tesa e residuo centrale illeggibile di stemma in azzurro. Sull'esterno della tesa due prove di disegno araldico, graffito a crudo, raffigurante un artiglio di felino, una volta entro mandorla.¹⁷⁸
 \varnothing 240; > < 5-10
6. Fondo di catino emisferico con piede a cercine, ricostruito da due frgg. Impasto rossastro, duro; ingobbio bianco e vetrina giallina, solo interni. Decorazione centrale graffita a punta con stemma entro scudo a mandorla a bande trasversali alternativamente colorate in verde e risparmiata. All'interno del piede contrassegno graffito a crudo a rombo inquartato con punti e virgole nei quadranti. Il cavo è totalmente interessato da grumi di argilla rossastra legatisi alla vetrina in fase di cottura.
 \varnothing 130; > < 9-13
7. Frg. di tesa confluyente di piatto. Impasto rosato, duro; ingobbio bianco, solo interno, sotto vetrina giallina anche esterna. Decorazione graffita a stecca e punta a girali sulla tesa e fregio a frutti globulari presso l'orlo. Numerose attaccature esterne e vistosa deformazione (seconda scelta).
 > < 5-14
8. Frg. di orlo di grande scodella a breve tesa confluyente e cavo tronco-conico. Impasto da rosato a grigio, durissimo; ingobbio biancastro, solo interno, sotto vetrina opaca con numerosissimi crateri. Decorazione graffita a punta a fregio di foglie tondeggianti sulla tesa (nei colori verde ed

¹⁷⁸ Cfr. G. CORA, *op. cit.*, gruppo XVIII C, tav. 283 C (scorcio del XV secolo). Lo stemma sul rovescio è quello della famiglia Falconi i cui esponenti, intorno alla fine del XVI secolo, ricoprono importanti cariche in paese. Il doppio schizzo dello emblema (certo un esercizio di un decoratore) su un oggetto apparentemente non scartato è una ulteriore prova della economicità di questa produzione e della ridotta possibilità economica della clientela.

arancio) e filettature nel cavo. Pezzo deformato e con attaccature esterne (seconda scelta).
Ø 380; > < 6-8

Le scarse testimonianze archeologiche attualmente disponibili per la conoscenza della produzione ceramica post-medievale consistono esclusivamente in ceramiche ingubbiolate o anche graffite. Inoltre, in accordo con le fonti archivistiche ¹⁷⁹, sembra che i prodotti più frequenti fossero le forme aperte (piatti, scodelle, catini). Probabilmente però la fabbricazione non si esauriva con questo repertorio e si può legittimamente pensare a contemporanee produzioni di vasellame più corrente per usi di cucina e dispensa.

Emerge così l'aspetto di un centro di contenute possibilità economiche impegnatosi, apparentemente dagli inizi del XVI secolo, nella fabbricazione di ceramiche che, pur conservando un certo valore estetico, consentivano minori rischi di lavorazione e costi inferiori rispetto ai contemporanei prodotti di maiolica. La distribuzione di questi oggetti sembra esaurirsi entro un ristretto territorio circostante il paese, malgrado un'indagine di questo tipo presenti diverse difficoltà a causa della grande diffusione di fornaci con simile produzione ¹⁸⁰.

Se si presta fede ai documenti (in particolare la già citata relazione del Canonico Taviani) il lievitare dei costi di produzione, in special modo del legname, fu una delle componenti che, nella seconda metà del XVIII secolo, determinò il rapido declino di questa attività. Alle aumentate spese, evidentemente, non poteva tener testa un'organizzazione artigianale rivolta ad un mercato ristretto e di possibilità economiche contenute che, del resto non avrebbe sostenuto iniziative di tipo industriale ¹⁸¹.

ANDREA VANNI DESIDERI

¹⁷⁹ Cfr. ad esempio la diffusa specificazione « fornace da piatti » e, tra le qualifiche dei lavoratori, la frequenza di alcune (concaio, piattaiolo) e la rarità di altre (broccaio, pentolaio).

¹⁸⁰ Per la distribuzione dei centri produttori di graffite tarde si veda quanto osservato da G. Cora e le recenti segnalazioni di scarti di fornace nella Toscana settentrionale.

¹⁸¹ L'ultima fornace fucecchiese da ceramiche, l'unica di tipo industriale, è quella di proprietà Galleni già attiva allo scorcio del XIX secolo in località Saettino, presso l'Arno, che probabilmente riutilizzava, almeno in parte, le strutture dell'impianto appartenuto, intorno alla metà del secolo, a Fabio Donati. Tra i suoi prodotti, oltre che ceramiche di uso comune, figuravano anche bicchieri in vetro e la sua attività si spinge fino ai primi decenni del nostro secolo.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1 - *Statuto comunale del 1308* (A.S.C.F. n. 271)

Liber tertius, rubrica LXXXIV

De construendo fornacem pro comuni Ficecchii

Item statuimus quod Telmus Ranaldi, Nerius Righecti et Pucciorinus Bartholomei possint ed debeant ordinare et construere et construi et fieri facere, expensis Comunis, unam fornacem pro Comuni Ficecchii, ubicumque eis placuerit et eis videbitur magis utile pro Comuni. Et quod, quando dicti operarii vellent ligna pro dicta fornace, regimen dicti Comunis teneatur cogere omnes personas per cinquantinam et quilibet teneatur apportare lignam ad dictam fornacem per testam. Et cammerarius dicti Comunis, qui pro tempore fuerit, possit et debeat solvere de pecunia dicti Comunis terrenum quod emetur per dictos operarios, et expensas omnes opportunas in faciendo et construendo dictam fornacem, ad petitionem dictorum operariorum vel duorum ex eis. Et quod nulla persona possit accipere vel accipi facere seu exportari de lateribus, tegulis et calce vel lignis vel de superlectibus ipsius fornacis, nec aliquid aliud quod esset apud dictam fornacem vel in eius pertinentiis, pena soldorum centum denariorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice. Et quilibet possit accusare seu denuntiari et habeatur eius denuntiatio cum iuramento pro legitima probatione.

2 - *Elenco di gabelle del 1353*¹⁸²

. . . item de qualibet salma bigongiarum, tinellarum vel similium solvat	s. 4
– item de qualibet salma vegetum vel tinarum	s. 2
– item del qualibet salma scrincorum novorum vel cassarum	s. 2
– item de quolibet forserio magno	s. 2
– item de quolibet canestro et cesta aud fasce	d. 2
– item de qualibet vegete vini greci conducenda per flumine Arni	s. 16
et si in barilibus tam per terram quam per aquam solvat de quolibet barili	s. 1 d.4
et de bariglionei	s. 2
– item quicumque portaverit mactones vel tegulas ex districto Ficecchi et intus Ficecchium solvat de salma	d. 1
– item de qualibet miliaria mactonorum, tegularum et aliarum similium coquendorum in aliqua fornace	s. 7 d. 6
– item quilibet tinellarius solvat quolibet anno	s. 10
– item quilibet vendens Ficecchio gierlas, dental cofinos vel similia solvat de quolibet paio	d. 2
– item quicumque tenuerit ad vendendum in foro urceos vel pingnactas solvat pro qualibet salma	d. 6
– item de qualibet salma bichieriorum et aliarum rerum de vetro	s. 10
– item de qualibet salma copporum et urceorum et pingnatarum ver (sic)	s. 1 d.4
– item de qualibet salma urceorum et aliorum vasorum invetriatorum	s. 3

3 - *Statuto comunale del 1560*¹⁸³

Tassa da pagarsi per li artefici fornai et fornaciai

Item per virtù del presente capitolo li prefati statuarii et reformatori statuirono et reformarono che da hora innanzi tutti et ciaschuni che faranno alchuna arte o bottega nel castel di Fucecchio sieno tenuti et debbino pagare a dicto comune di Fucecchio o suo camerlengo per dicto co-

¹⁸² A.S.F., *Archivio della Repubblica, Statuti dei Comuni Soggetti*, n. 338.¹⁸³ A.S.F., *ibidem*, n. 340, c. 8r.

mune ricevente in nome di gabella soldi X per qualunque bottega per ciaschuno anno et per qualunque telaio soldi 5 l'anno non se intendendo per ciò per chi tessesse per se proprio et li fornai soldi 20 per forno per ciaschuno anno et li fornaciai lire 4 ciaschuno anno.

4 - *Statuto comunale del 22 febbraio 1569*(A.S.C.F. , n. 275)

Item parimente considerato li detti statutarii et reformatori alla moltitudine di fornaciai et fornaci fatte sino ad oggi in la terra di Fucecchio et suo comune et la moltitudine delle legne che giornalmente per cuocer esse fornaci si consumano quali escano di detta lor Cerbaia deliberarorno et statuirno che qualunque persona in detto comune si esercitasse nel exercitio et arte del fornaciaio et fanno cotte per vendere et cavarle fuora di detto comune sieno obligati paghare per ciaschuno anno di taxa dove prima pagavano lire 2 in l'advenire paghino lira 4 nelle mani del camerlengo del comune ogni sei mesi la rata.

5 - *Statuto comunale del primo novembre 1572* (A.S.C.F., n. 275)

Proibitione alli fornaciai di consumare legne grosse

Item simili modo et forma, desiderando li prefati riformatori che la boscaglia della Cerbaia di detto comune di Fucecchio si conservi il più che sia possibile per il comodo uso delli habitatori di detto comune, attesi mag. che per il continuo tagliare del legname che in quella si fa, viene in declinatione a che in breve li huomini di detto comune verrebbero a patire di tale legname, pertanto deliberorno statuirno et ordinorno che per l'avenire li fornaciai del comune di Fucecchio di qualsivoglia sorte di fornace non possino in modo alcuno abbruciare né in quale si voglia modo valersi per uso di dette lor fornaci di alcuna sorte di legne grosse della Cerbaia sotto pena di lire 5 piccioli per ciascuno pezzo che fusse trovato per abbruciar di dette legne a dette lor fornaci, applicata detta pena per un quarto al fischo e Camera di loro A.S., un quarto allo accusatore o inventore secreto o paese, un quarto al Rettore che tale pena riscuoterà, e l'altro quarto al Comune di Fucecchio.